



TRACCE

Flavia Matitti

Gustav Klimt

Il simulacro del Fregio



Gustav Klimt

Milano
Spazio Oberdan
Fino al 6 maggio
Catalogo Skira

In mostra la riproduzione a dimensioni reali del «Fregio di Beethoven», dipinto da Klimt nel 1902 nel Palazzo della Secessione viennese, accompagnata da 15 disegni del maestro, oltre a manifesti originali del movimento, realizzati tra gli altri da Moser, Roller e Hodler.

Giancarla Frare

Cartæ volant



Giancarla Frare
Ricomporre il frammento

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Poli
Fino al 1 maggio
Catalogo edito dal Comune di Bassano del Grappa

L'esposizione presenta opere su carta realizzate dall'artista veneta negli ultimi dieci anni, incentrate sul tema della perdita, del tempo, dell'oblio e un corpus di 17 disegni a china eseguiti tra il 1979 e il 1987 sotto la suggestione dei versi del poeta austriaco Georg Trakl.

Omar Galliani

Anagramma d'autore



Omar, Roma, Amor

Roma
Museo Carlo Bilotti
Fino al 6 maggio
Catalogo Silvana a cura di G. Simongini

Il titolo gioca sull'anagramma e unisce il nome dell'artista, Omar Galliani, alla città cui rende omaggio, in particolare attraverso un enorme disegno realizzato a matita su tavole di pioppo. In mostra altri disegni, opere di grandi dimensioni e un docu-film di Massimiliano Galliani.



Laurina Paperina «The End of Damien Hirst»

Laurina Paperina

New Pollution

A cura di Luca Beatrice
Trento, Studio Raffelli
Fino al 27 maggio
Catalogo autoedito

RENATO BARILLI

Alcune mostre recenti hanno affrontato il compito di prendere le misure ai giovani artisti emersi col nuovo secolo e in via di crescita progressiva. Come definirne le caratteristiche? La prima cosa da notare è che oggi non si individua una tendenza predominante, a differenza di passate stagioni. Forse a prevalere è la modalità detta dell'installazione, dell'andare a occupare l'ambiente con materiali vari, il più delle volte secondo la modalità dello «site specific», cioè con assetto adatto al luogo espositivo. Ma anche la vecchia pittura non è uscita di scena, purché non la si coltivi nella formula davvero passata del «quadro», cioè di un formato rettangolare ospitante qualche immagine virtuale. Ora urgono alla porta le modalità d'intervento che si richiamano al wall painting, al graffitismo, al muralismo, questi due ultimi rivolti soprattutto a rilanciare addirittura soluzioni di tipo figurativo, ma acutamente, argutamente stilizzate. Purtroppo c'è l'invasione di una versione assai scadente di graffitismo vergato da ignoti protagonisti da strada, i quali, avvalendosi di forme stereotipate, negano l'assunto di base, che sarebbe di riscattare i valori dell'individuo sacrificati dalla cultura di massa.

Se si esce da questa strettoia, ne possono venire esiti brillantissimi, come dimostra una giovane artista

che ha assunto il nome di battaglia di Laurina Paperina (1980), ora in copiosa esposizione in una Galleria di Trento. Dalle sue mani sgorgano mostriciattoli stretti in una sigla, in un corpuscolo delineato con segno aspro, tagliente, e nello stesso tempo campito con una cromia ardente, sparata sulle tinte primarie, una gioia per gli occhi. Paperina si ispira ai vari idoli del momento, cantanti, artisti celebri, eroi del fumetto, ma tutti colti dal suo tratto sincopato, stenografico, come una schioidonata di insetti infilzati con uno spillo, e poi redistribuiti liberamente sulla parete. Talvolta l'artista campisce direttamente sui muri queste sue parate di fantasmi, talaltra li fissa su foglietti densi e contratti, o su mattonelle in ceramica, pronta insomma a sciorinarli nello spazio in costellazioni a equilibrio variabile, come nebulose che si allargano o si restringono a piacere.

APPLICAZIONI UTILITARISTICHE

Ma proprio questa loro scioltezza di descrizione ne consente un uso molteplice, cadono i confini tra una destinazione assoluta, da belle arti, e invece applicazioni utilitarie. Quelle icone feroci, contratte, pettegole, sono già pronte per divenire sigle pubblicitarie per la campagna di qualche prodotto. Del resto, è dagli albori delle avanguardie, dai tempi di Toulouse-Lautrec, che arte ed affiche viaggiano in parallelo. Oggi poi la pubblicità vive soprattutto negli spot televisivi, e dunque la nostra Paperina è pronta a varcare anche quella soglia, cioè ad elaborare dei cartoon felicissimi, splendidi nella policromia, sapidi nei profili, e perfino nelle storielle narrate, incentrare attorno a Caccolaman, uno di quei mostri provocatori e arguti nello stesso tempo. ●

I PICCOLI MOSTRI DI LAURINA PAPERINA

L'artista, che si è data questo nome di battaglia, rompe gli schemi stereotipati del graffito